

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

2 | Primavera 2025



Editoriale

L'uso critico dei media
come dovere cristiano

Campagna primaverile

L'urgente restauro della chiesa
parrocchiale di Ufhusen (LU)

Terzo convegno

Le attese di Dio e
i nostri monasteri

L'uso critico dei media come dovere cristiano

Cara lettrice, caro lettore,

La Quaresima ha lo scopo di preparare noi cristiani alla festa più grande, la risurrezione di Gesù Cristo. Essa vuole suggerirci quello che sarà il filo conduttore anche dei prossimi mesi del 2025: la conversione a maggiore fede, giustizia e, soprattutto, speranza. In passato, fino a circa 100 anni orsono, quando, nei mesi invernali, le scorte di cibo scarseggiavano, il digiuno e altre forme di rinuncia costituivano la base di questo periodo di preparazione alla Pasqua. Oggi, con l'abbondanza di cibo, il digiuno è andato via via scemando.

Tuttavia, la moderazione e la rinuncia possono essere applicate anche in altri ambiti della vita, come il consumo dei media. Quando, una cinquantina d'anni fa, si apriva un giornale, quasi già si sapeva ancora cosa c'era da aspettarsi e, nel caso dei quotidiani che all'epoca avevano ancora un orientamento partitico o ideologico, si capiva subito quale fosse il loro orientamento. I ricchi introiti pubblicitari mantenevano in funzione le macchine da stampa e il gran numero di abbonati dell'epoca garantiva le vendite dei giornali. A causa della crescente commercializzazione e internazionalizzazione dei mercati dei media e della concorrenza della televisione, gli anni '60 videro una concentrazione dei giornali attraverso fusioni e lo sviluppo di testate giornalistiche. Questa concentrazione ha portato al declino della stampa di partito e di impronta confessionale. Al loro posto sono subentrata le pubblicazioni commerciali, in cui l'aspetto più importante non era quello di sostenere un'opinione particolare e tanto meno la ricerca giornalistica approfondita, ma prosaicamente il successo nelle vendite. A partire dal 1995, con l'esplosione di internet, anche in Svizzera si è proceduto al coordinamento del sistema di coordinamento dei media. L'accesso alle informazioni è diventato molto più semplice, pur esigendo nuove competenze. La situazione è stata rafforzata dall'arrivo degli smartphone, che hanno consentito l'accesso mobile alla rete ovunque.

Grazie alla loro diffusione a livello globale, i social come Facebook, nato nel 2004, e i successivi Instagram, Whatsapp, il servizio di microblogging X (ex Twitter) e il cinese TikTok sono diventati un'immensa macchina per far soldi capace di attrarre enormi introiti pubblicitari, mentre alla carta stampata tradizionale non sono rimaste che le briciole. Molti redattori sono stati licenziati

e i numerosi giornali più o meno gratuiti offrono un «pastone informativo uniforme» di dubbio valore. I contenuti locali e regionali si stanno perdendo e con essi anche lo spirito di appartenenza ad un ambiente e ad una comunità particolare.

I social, a cui spesso è possibile accedere gratuitamente, raccolgono informazioni personali che vengono utilizzate per la pubblicità personalizzata. Dietro ai social network si nascondono interessi economici inimmaginabili, che implementano senza rimorsi algoritmi sconosciuti per tenerci online il più a lungo possibile. Creano dipendenza e quindi compromettono la nostra salute e la nostra capacità di concentrazione, diventando spesso uno strumento efficace per la disinformazione e la diffusione di fake news e giungendo ad influenzare in modo determinante anche processi politici, elezioni, conflitti e guerre. Ciò che conta è l'eccitazione e le opinioni più sbalorditive. Pure certuni mass media ecclesiastici non sono stati risparmiati da questa epidemia, arrivando, in certi casi, a diffondere con irresponsabile leggerezza addirittura false narrazioni. Tale tendenza trova un triste esempio nella diffusione dei risultati dello studio sugli abusi in ambito ecclesiale in Svizzera presentato il 12 settembre 2023.

Il tam tam mediatico, anche da parte di media finanziati dalla Chiesa, non ha esitato a strillare ai quattro venti dei ben «1002 casi di abuso» nella Chiesa cattolica in Svizzera, mentre sarebbe stato corretto e obiettivo parlare di 1002 casi sospetti. Infatti, solamente indagini più precise potranno dimostrare quanti di questi 1002 presunti casi di abuso lo siano veramente.

Non è un caso che uno dei migliori esperti di media di lingua tedesca, il friburghese Roger de Weck abbia pubblicato «Das Prinzip Trotzdem. Warum wir den Journalismus vor den Medien retten müssen». L'autore mette in guardia dai media e sostiene una forma di giornalismo che si impegna a cercare la verità, facilita il dibattito, costituendo in questo modo anche un pilastro della democrazia. In tale situazione di disinformazione collettiva, soprattutto sostenendoci alle tesi di Roger de Weck, quale conclusione potremmo trarre come cristiani in preparazione per la Pasqua? Forse non quella per cui oggi il consumo critico dei media è ancora più necessario del digiuno?

Vi auguro una Quaresima sobria e serena che accresca la nostra speranza nel cammino verso la Pasqua.

Cordialmente

Il vostro

Urban Fink-Wagner, Direttore

Roger de Weck: Das Prinzip Trotzdem. Warum wir den Journalismus vor den Medien retten müssen. (Edizioni Suhrkamp 2863). Berlino 2024, 224 pp. ISBN 978-3-518-12863-3



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

La speranza cristiana come risposta alla disperazione del mondo

Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo 2025 nel segno della speranza, che implica sempre anche la virtù della pazienza. Il Giubileo della speranza si inserisce in un momento storico di grande incertezza, in cui guerre, conflitti politici e paure di declino economico oscurano e rendono difficile la vita delle persone. Celebrando al speranza cristiana, il Papa vuole fare una proposta salutare perché «La speranza non delude» (cfr. Romani 5,5). Speranza per tutti coloro che cercano il senso della vita e sono pronti a mettersi in cammino e a convertirsi.

Per Francesco, vivere nella speranza è talmente importante che, non solo ha intitolato così la sua autobiografia, ma ha deciso di anticiparne la pubblicazione nell'Anno giubilare, mentre essa sarebbe dovuta uscire postuma. «Spera» è stato scritto nel 2019 insieme al direttore editoriale Carlo Musso, che ha pure curato l'edizione di altri testi del Papa. Ma, secondo Musso, qual è il messaggio di fondo che Francesco vuole comunicare con le sue memorie? Dinamismo e il futuro per cui l'uomo Bergoglio, nato nel lontano 1936, si guarda indietro solo per continuare a guardare avanti, invitando i suoi lettori a continuare il cammino insieme!

Un naufragio tra Genova e Buenos Aires nel 1927 segna l'inizio della storia della vita di Jorge Mario Bergoglio. Se i suoi nonni e suo padre si fossero imbarcati su questa nave per l'Argentina come previsto, probabilmente non ci sarebbero mai arrivati, l'attuale Papa non sarebbe mai nato e questa autobiografia non sarebbe mai stata pubblicata. Nella prima delle tre parti della sua biografia, Francesco ripercorre la storia della sua famiglia, segnata dall'emigrazione e influenzata dalle sue origini italiane più di quanto si possa pensare. Jorge è cresciuto in una famiglia in cui il gioco, lo sport e la socializzazione avevano un ruolo importante e in cui il rispetto per gli altri e la pratica della fede erano una cosa ovvia. Francesco non evita di parlare neanche delle sue debolezze e di vari aspetti negativi di cui ha fatto esperienza, dimostrando così quanto infondato sia il sospetto che egli voglia mostrarsi come egli non sia in realtà.

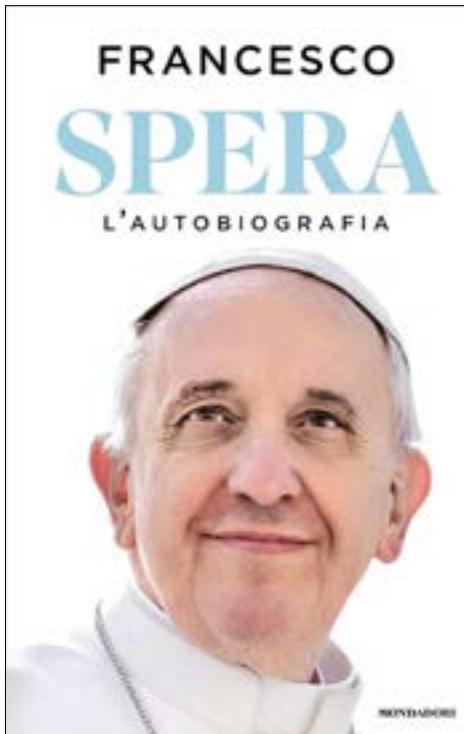
Un Dio vicino che chiama da sempre

Il 21 settembre 1953, festa dell'apostolo Matteo, è diventato importante per Jorge Bergoglio e il suo cammino spirituale. In questo giorno, Jorge fu spinto ad entrare nella chiesa di San José. Lì si confessò con un sacerdote sconosciuto con il quale, in seguito, avrebbe stretto amicizia e lo avrebbe accompagnato come padre spirituale nel cammino di consacrazione a Dio. La vocazione e la conversione di San Matteo

divennero il filo conduttore della sua vita, riassunto nel suo motto episcopale «miserando atque eligendo», che potrebbe essere tradotto approssimativamente con «scelto per misericordia».

«Sono un peccatore»

Con storie toccanti di compagni molto diversi tra loro, Francesco fa capire che la vita vissuta in comunità diventa una ricchezza, secondo l'affermazione per cui nessuno si salva da solo. Egli stesso è diventato un compagno per molti. Questo è stato anche il caso di padre Orlando Yorio e padre Franz Jalics, arrestati durante la dittatura argentina, per i quali Francesco dice di aver fatto tutto ciò che era umanamente possibile. Nella sua autobiografia, Francesco è piuttosto riservato riguardo agli anni della dittatura militare argentina (1976–1983) e alle controversie che hanno segnato il suo mandato di provinciale dei gesuiti argentini (1973–1979). Malgrado le accuse di essere stato troppo vicino alla dittatura militare si siano rivelate storicamente infondate e siano state smentite dopo la sua elezione a Papa, quanto Francesco dice che di sé stesso riguarda anche questo periodo della sua vita e, soprattutto, vale anche per ciascuno di noi. A pagina 50 del libro, infatti, Bergoglio, pur riconoscendo che il Signore non lo ha lasciato solo neanche in queste circostanze perché Egli non lascia mai solo nessuno, dice di ricordare



i suoi peccati e di vergognarsene. Afferma senza esitare di essere un peccatore, ribadendo la verità di questa affermazione.

I drammi di una famiglia dentro i drammi dell'umanità

Francesco inserisce la sua storia personale dentro i drammi globali dell'umanità. Passa dai ricordi di guerra di suo nonno ai conflitti di oggi e ai traffici di armi che uccidono persone e provocano flussi di rifugiati. Non si trattiene nemmeno dal criticare la Chiesa e a pag. 193 descrive il fallimento nell'ambito degli abusi sessuali nella Chiesa come una vergogna e umiliazione sua e di tutti i credenti, ammettendo che alla luce di quanto emerso, mai sarà sufficiente quanto potremo ancora fare per riparare i danni inflitti a chi ci era stato affidato.

Una testimonianza di vita, non un libro di storia

L'autobiografia di Papa Bergoglio non è un libro di storia in senso stretto, ma offre la narrazione di fatti preziosi su cui Francesco riflette a partire da una prospettiva attuale. In questo modo, egli incoraggia i suoi lettori a riflettere sulla propria vita, trasmettendo loro speranza affinché osino continuare il cammino verso il futuro.

(ufw)

Francesco: Spera. L'autobiografia. (Mondadori) Milano 2025, 400 pp. ISBN 978-880479754 8



Vista esterna della chiesa parrocchiale di Ufhusen.

(Fotografie: mad)

La chiesa di Ufhusen

Sul lato sud della strada cantonale Lucerna-Berna, che conduce dalla località lucernese di Zell a Lucerna a quella bernese di Huttwil, posto su una cresta collinare al confine tra i due cantoni, si trova il villaggio di Ufhusen. La presenza di baroni omonimi a Ufhusen risale al secolo XII, mentre una sua chiesa parrocchiale è menzionata per la prima volta nel 1275.

Attraverso vari mutamenti di proprietà, nel 1516 la città di Lucerna entrò in possesso del villaggio, mentre nel 1649, Ufhusen cedette al capoluogo cantonale anche il diritto di nominare il parroco. L'attuale chiesa parrocchiale, dedicata a San Giovanni Battista e a Santa Caterina d'Alessandria, fu costruita tra il 1778 e il 1784 dal capomastro Jakob Singer. Egli, oltre vari altri edifici, costruì numerose chiese e cappelle ed edifici secolari in tutta la Svizzera centrale. Infine, all'inizio del XIX secolo, alcuni abitanti del vicino Canton Berna si stabilirono a Ufhusen. Da allora, gli abitanti di Ufhusen stabilirono forti rapporti con Huttwil, sebbene ancor oggi molti dei suoi abitanti si occupino di agricoltura dentro i confini comunali.

Ufhusen, un villaggio tra i confini

Il piccolo villaggio lucernese di Ufhusen, situato al confine con il Cantone di Berna, passò sotto il dominio della città di Lucerna solo poco prima della Riforma. Grazie a questo fatto, anche questa zona rimase fedele alla fede cattolica. Invece, nella vicina località di Huttwil, che era passata sotto il dominio della città di Berna già nel 1408, quest'ultima città impose la nuova fede nel 1528. Con l'introduzione del calendario gregoriano nel 1584 da parte dei centri cattolici e fino al 1701 quando anche Berna accettò il nuovo calendario, Ufhusen era dieci giorni avanti rispetto alla vicina Huttwil dove ancora vigeva il vecchio calendario giuliano. Anche le solennità di Natale e Pasqua,

quindi, erano festeggiate in date diverse nonostante la contiguità geografica.

La guerra dei contadini del 1653

Dopo la Guerra dei Trent'anni, i cantoni di Berna, Soletta e Friburgo svalutarono le loro monete, causando gravi perdite monetarie anche nelle regioni lucerne di confine. Nel 1535, ciò provocò una rivolta contadina che dalle campagne lucerne si estese a Berna, Soletta e Basilea che portò pure alla messa in discussione dell'ordine politico precedente. Oltre al leader contadino dell'Emmental Niklaus Leuenberger, anche Fridli Buecher di Ufhus ebbe un ruolo importante nella sollevazione. Malgrado l'epoca in cui si svolse, sia in prospettiva dei rivoltosi, sia da quella

delle autorità contro cui era rivolta, questa rivolta dei contadini non ebbe carattere di contrapposizione confessionale. Sebbene i ribelli fossero disposti a scendere a compromessi e a firmare accordi di pace, le autorità bernesie in particolare, approfittando della situazione dopo la smilitarizzazione concordata con i contadini, intrapresero una crudele campagna di vendetta contro i loro stessi sudditi. Niklaus Leuenberger fu giustiziato.

Le autorità di Lucerna, da parte loro, si comportarono in modo più clemente, ma punirono Fridli Buecher di Ufhusen con la morte per impiccagione.

La guerra del Sonderbund del 1847

Durante l'ultimo conflitto armato in territorio elvetico con la Guerra del Sonderbund, il 22 novembre 1847, le truppe federali marciarono su Lucerna partendo da Huttwil e passando per Ufhusen. Con l'aiuto dei soldati, Ufhusen fu saccheggiata e depredata dalla plebaglia che la seguiva. Con l'introduzione della Costituzione federale del 1848, i dazi doganali a Ufhusen furono aboliti e l'introduzione di una moneta nonché di pesi e misure comuni in tutta la Confederazione semplificò gli scambi con il confinante Canton Berna. (ufw)

Una frontiera per il gioco degli 'Jass'

In passato, oltre al confine confessionale, tra Berna e Lucerna correva anche una frontiera riguardo al gioco degli 'Jass', che, nel 1947, Richard Weiss designò come «linea Brünig-Napf-Reuss». Nella Svizzera orientale (ad eccezione del Canton Turgovia), a Zurigo e a Lucerna, le carte svizzero-tedesche sono utilizzate per giocare a carte, mentre quelle francesi sono usate a ovest di questa linea. Cadute ormai anche le frontiere confessionali, permangono sempre ancora quelle ludiche delle carte degli «Jass».



I bambini della prima comunione rinnovano le promesse battesimali nelle mani del parroco Beat Kaufmann.



Danni ben visibili alla facciata ovest della chiesa più esposta alle intemperie.

Attivo comune ecclesiastico

L'impegno incrollabile, instancabile e originale del consiglio parrocchiale e del comitato di donazione appositamente istituito ha convinto la Missione Interna a destinare i proventi della presente raccolta fondi al restauro della chiesa di Ufhuser. L'anno scorso, del cioccolato decorato con una banderuola di ringraziamento è stato venduto in centinaia di pezzi. Il lunedì di Pasqua 2024 è stata organizzata un'asta per vendere un agnello donato da un benefattore, mentre in inverno è stata organizzata una raccolta di porta in porta. Per l'anno in corso, in cui ad aprile è previsto l'avvio dei lavori di restauro, sono previste una corsa sponsorizzata e altre attività. Davvero un impegno impressionante di tutte le persone coinvolte.

I lavori di restauro alla chiesa

Tra il XIX e il XX secolo, l'attraente chiesa parrocchiale tardo-barocca di Ufhuser è stata ristrutturata e rimodellata per ben quattro volte. Nel 1980, la chiesa è stata posta sotto la protezione dal Cantone per il valore storico artistico. Dopo la ristrutturazione degli interni nel 2015, è ora indispensabile risanare anche l'esterno per proteggere l'edificio sacro dal vento e dall'umidità, preservandone la struttura edile e assicurandone così l'agibilità come luogo di culto.

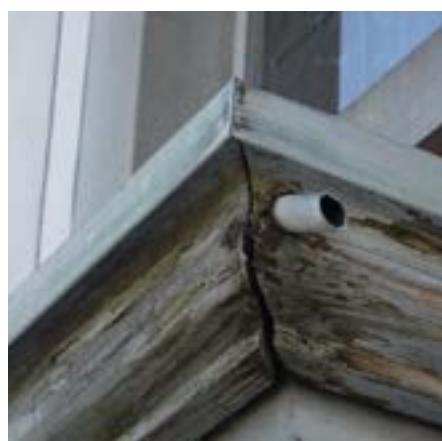
Un gioiello di chiesa

Rispetto ad altre chiese più grandi costruite da Jakob Singer, la parrocchiale di Ufhuser, si distingue per il suo esterno senza pretese. La posizione della chiesa, tuttavia, è sensazionale. Il fatto che, senza dubbio per motivi di costo, non sia stata completato un campanile, ma fosse munita solamente di una torretta con una cupola a cipolla, riguardo al restauro previsto non rappresenta certamente uno svantaggio. Anche gli interni della chiesa sono semplici e sobri. Vi risaltano tre impressionanti altari in stucco roccò e le 14 stazioni della Via Crucis, risalenti al 1780 circa, anno di costruzione della chiesa, completata da una quindicesima raffigurazione del ritrovamento della Santa Croce da parte di Sant'Elena. La chiesa non è mai stata decorata con stucchi, ma è stata

abbellita con dipinti sul soffitto intorno al 1900. Nel 2014, la parrocchia di Ufhuser ha pubblicato un bellissimo opuscolo che presenta i tesori artistici della chiesa (vedi www.pastoralraumluhinterland.ch).

Il risanamento esterno

Tra il XIX e il XX secolo, l'attraente chiesa parrocchiale tardo-barocca di Ufhuser è stata ristrutturata e rimodellata per ben quattro volte. Nel 1980, la chiesa è stata posta sotto la protezione dal Cantone per il valore storico artistico. Dopo la ristrutturazione degli interni nel 2015, è ora indispensabile risanare anche l'esterno per proteggere l'edificio sacro dal vento e dall'umidità, preservandone la struttura edile e assicurandone così l'agibilità come luogo di culto. (ufw)



Danni impossibili da ignorare ai portali della chiesa.

Una chiesa al centro del villaggio

Il restauro esterno costerà CHF 630 000.-. L'importo comunque scoperto è di un'entità tale da rendere necessaria l'assunzione di un prestito. Per ottenere la sovvenzione promessa dalla Corporazione ecclesiastica cantonale, sarà necessario raccogliere delle elargizioni per l'ammontare di CHF 210 000.-, importo attualmente coperto solo per meno della metà. La Missione Interna conta di poter contribuire con almeno CHF 80 000.- grazie alla campagna primaverile di raccolta fondi 2025.

Il futuro dei monasteri in un'epoca di cambiamenti

Si tratta di una sorpresa annunciata che non può lasciare indifferenti e richiede un approccio prudente: la chiusura di numerosi monasteri in Svizzera non solleva solo la questione del futuro utilizzo di questi complessi, ma anche quella di come tramandare la storia dei monasteri e degli ordini religiosi che li hanno edificati e abitati. Un nuovo opuscolo della Missione Interna con i contributi dei convegni sul «Futuro dei monasteri» offre spunti di riflessione.

In occasione dei convegni del 2022 e del 2023, la Missione Interna e la cattedra di Storia della Chiesa dell'Università di Lucerna si sono interrogate sul futuro dei monasteri in Svizzera, alla luce dell'incessante diminuzione dei membri di ordini e comunità religiose. Non sorprende che l'argomento abbia suscitato grande interesse anche negli stessi ordini e congregazioni religiose, per cui lo studio di questa tematica continuerà nel 2025 (vedi contributo a pagina 7).

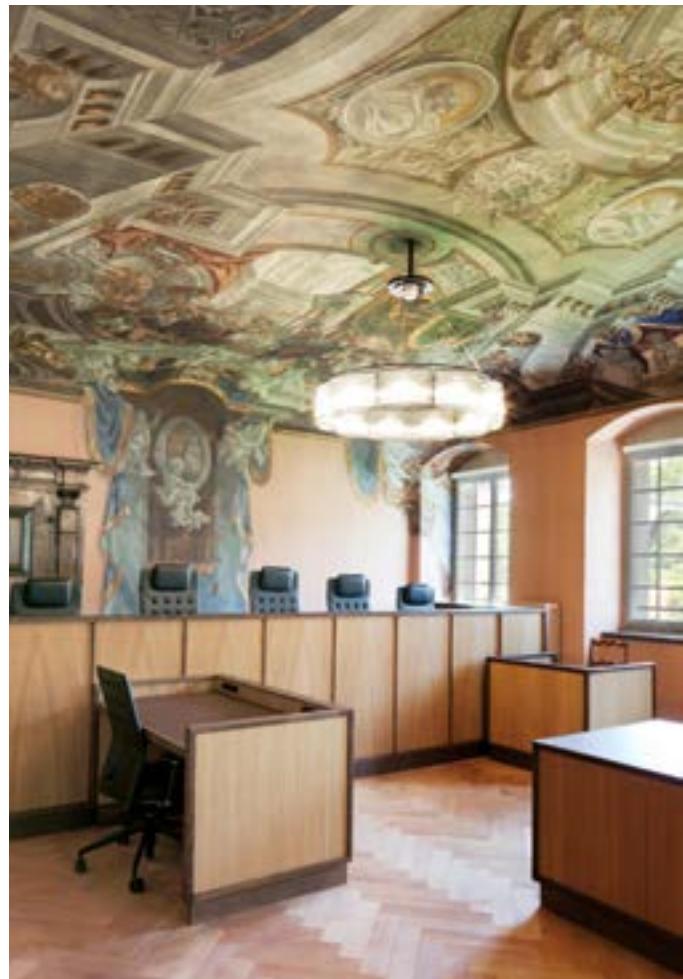
Conseguenze per tutta la Chiesa

Oltre che toccare le famiglie religiose, da questi convegni è emerso chiaramente che la questione avrà conseguenze per la cura pastorale, la storia, l'architettura e la conservazione dei monumenti nonché la possibilità e i limiti della conversione o del riutilizzo dei complessi monastici, in particolare delle loro chiese, per scopi diversi da quelli per cui sono stati edificati. Sempre più palese risulta che la soppressione dei monasteri è da situare all'orizzonte della più vasta storia della Chiesa in Europa del XXI secolo.

Le persone se vanno, gli edifici restano

L'opuscolo, con le sue 127 pagine illustrate, riassume i contributi di dodici relatori intervenuti nei due convegni. Gli argomenti spaziano dagli approcci storici alla secolarizzazione e alla conseguente autodissoluzione dei monasteri (Markus Ries), alla questione della continuazione della vita religiosa di matrice monastica nei monasteri abbandonati (Urban Fink e Fr. Niklaus Kuster OFMCap), all'importanza del patrimonio librario dei monasteri (Albert Holenstein) fino all'importanza del

L'antico convento degli Eremitani Agostiniani di Friburgo è ormai sede del Tribunale cantonale. Nella sala delle udienze, figure bibliche e santi vegliano su denunce, difese e sentenze (Fotografia: Kaden Architekten AG).



turismo culturale per i monasteri in Svizzera (Christian Cebulj e Anna-Lena Jahn). Inoltre, l'opuscolo presenta alcuni esempi particolari che illustrano quanto, fin dal passato, il paesaggio monastico sia stato e

continui ad essere in un processo di continuo cambiamento: il contributo intitolato «Los- und überlassen» si occupa in tale prospettiva dei conventi dei Cappuccini svizzeri (Christian Schweizer), mentre altri trattano della sfida di rivitalizzare il patrimonio delle comunità religiose nella città di Friburgo (Meril Sabo) e dello stato di costante cambiamento e trasformazione del monastero di Baldegg (LU) e della sua cooperazione con l'Università di Scienze Applicate e Arti di Lucerna (Gabriela Christen, Karin Ohashi, Sr. Marie-Ruth Ziegler). Un contributo storico (Annina Sandmeier-Walt) sugli eventi del XVIII e XIX secolo spiega che i monasteri svizzeri passarono attraverso una fase problematica nelle epoche tra l'Illuminismo e il Kultukampf. (ms)



Urban Fink / Markus Ries (Hrsg.)
Neues Leben in alten Mauern
Schweizer Klöster und die Zeitenwende in der Kirche

Urban Fink / Markus Ries (ed.): Neues Leben in alten Mauern. Schweizer Klöster und die Zeitenwende in der Kirche. Inländische Mission, Zofingen 2025, 127 pagine, ill. ISBN 978-3-9525697-04-1. Costo CHF 15.– più spese di spedizione. Ordinazioni tramite il tallocino a pagina 12 o sul sito www.im-mi.ch

Qual è la volontà di Dio sui nostri monasteri?

Quanto grande fosse l'interesse per il «futuro dei monasteri» è stato percepito alla fine di gennaio in occasione del terzo convegno su questo tema organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Lucerna e dall'opera cattolica di soccorso Missione Interna. Il 31 gennaio 2025, circa 70 interessati – di cui circa la metà membri di ordini e congregazioni religiose – si sono incontrati per valutare la situazione attuale. La diminuzione costante dei membri di ordini e congregazioni è certamente percepita come una grande sfida, ma anche come un'opportunità per i monasteri di trovare un nuovo ruolo nella società. Nella conclusione realmente ottimista è stato sottolineato come grazie alla loro lunga tradizione di spiritualità e cura pastorale, gli ordini e le comunità religiose possono offrire oasi spirituali di cui un mondo sempre più secolarizzato è affannosamente alla ricerca.

Il convegno che, presieduto da Christian Preidel, professore di teologia pastorale a Lucerna, e da Urban Fink, direttore amministrativo della Missione interna, intendeva occuparsi dei 'vincoli monastici' ha affrontato il rapporto tra spazio e persone. Tre brevi presentazioni hanno trattato del passato, del presente e del futuro dei monasteri, della loro storia, ma anche della loro situazione attuale e del loro ruolo potenziale nel futuro. Uno scambio di riflessione critica ha applicato al contesto elvetico le riflessioni e gli esempi dei relatori provenienti da Germania e Austria.

Nessuna soluzione uniforme

È stato sottolineato più volte che le singole trasformazioni di un particolare complesso monastico coronate da successo non possono essere semplicisticamente applicate uno ad uno ad un'altra comunità in un altro luogo. Le varie comunità religiose sono troppo diverse in termini di orientamento spirituale e di percezione pubblica. Inoltre, pur i singoli complessi monastici differiscono radicalmente gli uni dagli altri per trovare un'identica riqualificazione per scopi nuovi o diversi. I progetti presentati sono stati caratterizzati dal fatto di essere stati sviluppati in stretta collaborazione tra la comunità locale, un rappresentante autorizzato del territorio, le autorità e gli esperti dei settori dell'architettura, dell'arte e della teologia. Christian Bauer, professore di teologia pastorale a Münster, ha incoraggiato le persone a cambiare atteggiamento e ad andare «sul campo» per vedere come, altrove, edifici e aree vengono utilizzati in modo nuovo. Contemporaneamente, egli ha invitato gli interessati ad osservare il proprio monastero dall'esterno, a valutarlo o a farlo ristrutturare in modo creativo. Invece di adeguare le loro offerte in base alla situazione finanziaria e del personale, le chiese – e i monasteri – potrebbero chiedersi quale presenza intendono offrire anche in futuro



Ispirata dalle relazioni degli esperti, il convegno ha offerto l'opportunità di un'intensa discussione sui percorsi da scegliere per il futuro. (Fotografia: Martin Spilker)

in un determinato luogo e come questa forma potrebbe essere sviluppata anche con delle collaborazioni esterne.

Nessun futuro senza investimento

Il pubblico, molto interessato, ha risposto a questi impulsi in modi diversi: dal riconoscimento del coraggio di provare qualcosa di completamente nuovo al commento critico sul fatto che tali progetti pilota possono essere valutati solo dopo un periodo di tempo più lungo. Ci sono stati anche avvertimenti riguardo ai rischi causati dall'arbitrarietà nella conversione o nell'uso multifunzionale soprattutto degli spazi sacri. In linea di principio, tuttavia, i partecipanti si sono dimostrati aperti ad approcci creativi e felici di condividere le loro esperienze per ampliare gli orizzonti dei loro approcci. La discussione si è ripetutamente conclusa con il cosiddetto «cartellino del prezzo»: può un ordine monastico o una comunità religiosa permettersi di investire grandi somme di denaro in un rinnovamento strutturale che difficilmente porterà benefici ai suoi membri di oggi? L'architetto Walter Klasz ha presentato alcuni progetti di successo riguardo alla riqualifica di spazi monastici. Alcuni membri di ordini religiosi, in particolare, hanno sottolineato che una decisione di questo tipo non dovrebbe essere vista

solo dal punto di vista di una comunità che invecchia – e, per tale motivo, spesso confrontata con gradi sfide – ma pure essere considerata anche anche affidandosi al sostegno dello Spirito Santo. Come ha affermato un religioso presente al convegno, anche ri-

guardo al futuro delle fondazioni religiose non si può non porsi l'interrogativo: «Cosa vuole Dio da me, cosa vuole dal nostro monastero?»

Un ridimensionamento che non è una fine

Nell'incontro si è notata anche una visione cupa e tenebrosa di una fine apocalittica della vita religiosa in conventi e monasteri. Nel corso di tutta la storia della Chiesa, gli ordini e le comunità religiose hanno sperimentato in continuazione e ripetutamente alti e bassi. Inoltre, la Chiesa cattolica vive in un contesto universale con grandi differenze a seconda dell'ambiente geografico e culturale. Mentre la secolarizzazione si diffonde in Occidente, gli ordini e le congregazioni religiose sono in forte crescita nell'emisfero meridionale. Tuttavia, anche in Svizzera, le comunità di monasteri e conventi, malgrado la riduzione drastica dei loro effetti, continueranno ad essere considerati come depositari di secolari tradizioni e, grazie a questo, promotori di significative innovazioni anche in campo sociale. Questi valori continueranno sicuramente a esistere, per cui ora spetta anche alla società divenire consapevole e riconoscere concretamente quanto prezioso sia anche per essa tale patrimonio. (ms)

L'imperatore Costantino chiamò i cristiani divisi nel primo concilio ecumenico

Il 2025 è un anno giubilare, un Anno Santo. In esso ricorre anche il 1700° anniversario del Concilio di Nicea, che si aprì alla fine di maggio del 325 in quella che oggi è la piccola città di Iznik, in Turchia. Questo primo concilio ecumenico della storia affermò la divinità di Cristo, che era stata messa in discussione dagli insegnamenti di Ario.



L'imperatore Costantino con alcuni vescovi al Concilio di Nicea del 325. (Foto: mad)



La Trasfigurazione o Teofania di Cristo, icona greca del XV secolo. (Foto: mad)

I cristiani non attesero fino a Nicea, nel 325, per riunirsi. La Scrittura, negli Atti degli Apostoli, narra già del «Concilio di Gerusalemme» in cui si trattò dell'accettazione dei convertiti dal paganesimo. A partire dal III secolo, poi, sono documentati vari concili a livello regionale.

Una Chiesa divisa

Il Concilio di Nicea fu voluto dall'imperatore Costantino. Dopo la vittoria su Licinio, egli aveva preso il comando della parte orientale dell'impero. Al suo arrivo in Oriente, però, vi trovò una Chiesa lacerata dalla controversia ariana e divisa sulla questione della data della Pasqua. La controversia ariana si rifaceva alla dottrina di Ario, un sacerdote di Alessandria d'Egitto,

che, ormai anziano al tempo del Concilio di Nicea (dovrebbe essere nato attorno al 250), assocava all'esperienza pastorale sue particolari convinzioni dottrinali. Sostenendosi a citazioni letterali della Bibbia, egli riteneva che il Figlio di Dio fosse una creatura. Pur allarmando numerosi credenti, la sua dottrina trovò tuttavia parecchi sostenitori. Se, ad esempio, si enfatizzava eccessivamente l'unità tra il Padre e il Figlio, ci si avvicinava a una corrente altrettanto problematica, il modalismo, che faceva del Padre e del Figlio delle semplici manifestazioni o modalità in cui si esprimeva la Divinità.

Il ruolo dell'imperatore

Costantino convocò i vescovi a Nicea, sul lago Ascanion, nella provincia della

Bitinia in Asia Minore. La città era vicina a Nicomedia, la capitale imperiale dell'epoca. È importante menzionare il ruolo dell'imperatore. Il fatto che un imperatore presiedesse un concilio era tanto più sorprendente in quanto la Chiesa era appena uscita da periodi di terribili persecuzioni. Diversi vescovi che parteciparono al Concilio portavano ancora i segni fisici delle violenze subite in tali circostanze.

Secondo una tradizione apocrifa, a Nicea c'erano 318 vescovi, come 318 erano i servi di Abramo (Gn 14,14). Provenivano da varie parti dell'Oriente. Tra i più importanti c'erano Alessandro di Alessandria, Eustazio di Antiochia e Macario di Gerusalemme. L'Occidente era scarsamente rappresentato. Tra i vescovi si annoverava

solo Osio, vescovo di Cordova in Spagna e consigliere di Costantino, e ovviamente due presbiteri delegati del Papa, oltre ad altri sacerdoti, diaconi e laici, tra questi ultimi forse ancora alcuni che erano ancora pagani. Tra i partecipanti figurava anche lo stesso Ario.

Costantino arrivò a Nicea il 20 maggio 325. Una prima formulazione della professione della fede molto vicina alla posizione di Ario suscitò la viva protesta dell'assemblea. A quel punto, Eusebio, vescovo di Cesarea, presentò il simbolo di fede della sua Chiesa, secondo il quale il Verbo è «Dio da Dio, luce da luce, vita da vita, (...) generato dal Padre prima di tutti i secoli», che servì come base per la discussione. La discussione dei Padri conciliari richiese tempi «lunghi e lenti».

Malgrado nell'assemblea si trovasse diversi sostenitori di Ario, alla fine solamente due vescovi e lo stesso Ario rifiutarono la formula di fede elaborata dall'assise conciliare. Costantino, da parte sua, aveva agitato la minaccia dell'esilio per gli oppositori.

Provvedimenti disciplinari

Ci sono diversi passaggi nel Credo niceno che affrontano a viso aperto la posizione di Ario: il Figlio di Dio è confessato come «unigenito Figlio dal Padre, cioè della stessa sostanza del Padre». Poi vengono aggiunti i passi del Simbolo di fede di Cesarea che precisano come il Figlio sia «generato e non

Nicea in Bitinia, nel nord-ovest dell'Asia Minore, nell'odierna Turchia.
(Cartina J. Rime)

creato, consustanziale al Padre», «homoousios» in greco. Alla fine, alcune formulazioni di Ario furono condannate apertamente. La parola «homoousios» non è biblica. Era usata dai teologi di Alessandria, ma proveniva da scritti gnostici. Fu persino condannata da un concilio locale di Antiochia! «Homoousios» (della stessa sostanza o consustanziale) significa più di «homoiousios» (simile), un termine usato dagli ariani. Tuttavia, significa solo l'uguaglianza nella divinità che è comune al Padre e al Figlio, senza specificare il modo in cui il Figlio è in relazione con il Padre. Il Concilio trattò anche diversi aspetti organizzativi. Inizia così un'organizzazione ecclesiastica strutturata intorno ai patriarchati, senza Costantinopoli, che all'epoca era solo una città di provincia chiamata Bisanzio.

Il Concilio riaffermò ancora una volta la regola che richiedeva la partecipazione alla

liturgia nel periodo pasquale e decise che la Pasqua fosse celebrata in una data comune. La festa doveva cadere di domenica e non seguire il calendario ebraico. In effetti, Costantino riteneva intollerabile che la Chiesa dovesse dipendere dal calendario ebraico per celebrare la Pasqua. La mossa, che voleva essere unificante, testimonia quindi anche un certo antisemitismo da parte dell'imperatore.

Controversie persistenti

L'assemblea conciliare aveva condannato Ario quasi all'unanimità. Ben presto, però, tale decisione si dimostrò meno monolitica di come era apparsa da principio. Eusebio, vescovo di Nicomedia, e Teognide di Nicea ritrattarono, ritirando la loro approvazione alle decisioni conciliari, mentre il partito favorevole ad Ario si allargava sempre di più. Nel 336, allo stesso Ario fu concesso di celebrare di nuovo l'eucaristia; il prete, però, morì il giorno prima di apprendere la notizia.

Gli studiosi non sono in grado di spiegare le ragioni che portarono al ritorno dell'arianesimo che riuscì ad ispirare diverse scuole teologiche, attirandosi addirittura il favore degli imperatori. Certamente gli intrighi alla corte imperiale, ma anche alla mancanza di chiarezza teologica favorirono la sua diffusione. Tra l'altro, sembrava che, con le formule di condanna nei confronti di Ario decise al suo termine, il Concilio avesse addirittura confuso l'essenza divina con le «ipostasi» o persone della Santissima Trinità. Le controversie durarono per oltre mezzo secolo, mentre l'arianesimo antico scomparve solamente nel VII secolo.

Jacques Rime, Membro MI

In occasione dell'anniversario del Concilio di Nicea, il 1° giugno 2025 alle ore 17.00 si terrà nella Cattedrale di Berna un vespro ecumenico. Maggiori informazioni: www.agck.ch

Il credo di Nicea-Costantinopoli

Il Simbolo di fede niceno-costantinopolita è la professione di fede più estesa che viene recitata durante la Messa. Dopo aver confessato Dio Padre, Creatore di tutte le cose, visibili e invisibili, quasi tutti gli altri articoli del Credo di Nicea del 325 riguardavano Gesù Cristo, Figlio di Dio, mentre pochi si riferivano allo Spirito Santo.

Nel IV secolo, addirittura, si era sviluppata una corrente teologica che sosteneva che lo Spirito Santo non fosse Dio. Nel 381, il Concilio di Costantinopoli condannò duramente i «Pneumatomachi» (cioè quelli che combattevano lo Spirito) e prese dei provvedimenti completando la professione di fede precedente.

Infatti, agli articoli del Credo fissato dal Concilio di Nicea, ne furono aggiunti altri che affermavano la fede della Chiesa nella Divi-

nità dello Spirito Santo. È difficile indicare l'esatta relazione materiale di questo testo con quello di Nicea. Inoltre, c'è chi afferma che contrariamente a quanto si sostiene, il Credo di Costantinopoli non sarebbe la risposta definitiva del Concilio, ma solamente una base per la discussione dei Padri. Ad ogni modo, questo Concilio e la sua professione di fede caddero pressoché in oblio, prima che il nuovo Concilio di Calcedonia nel 451 ne riprendesse le proposizioni. In effetti, fu proprio quest'ultimo Concilio a riaffermare con forza e autorità la validità della professione di fede «niceno-costantinopolitana». In seguito, la Chiesa d'Occidente precisò che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio («filioque» in latino), mentre le Chiese d'Oriente si attennero alla versione greca originale secondo cui il Figlio procede solo dal Padre. Jacques Rime



Grande interesse per il ricco tesoro

Ben 78 visite guidate al Tesoro della Collegiata di San Leodegario per un numero complessivo di 1192 visitatori. Nel 2024, quindi, si sono registrati significativamente molti più visitatori che hanno ammirato questo tesoro di arte sacra. Inoltre, due degli oggetti appartenenti al tesoro sono stati recuperati grazie a un importante intervento di restauro.

Dopo il suo restauro nel 2023, l'interesse per le visite guidate al tesoro della Collegiata di Lucerna, unico nel suo genere, è di nuovo cresciuto in modo significativo. Si tratta di un numero quasi doppio rispetto all'anno precedente. Le cifre sono riportate nel rapporto annuale 2024 della fondazione. Il tesoro della Collegiata si sta decisamente affermando come aspetto irrinunciabile del programma culturale di Lucerna.

Ampio interesse

Da notare che non solamente dei gruppi di matrice ecclesiastica abbiano partecipato alle visite guidate, ma che l'interesse per il tesoro ecclesiastico riguardi vari gruppi sociali: da un'associazione sportiva all'équipe di un gabinetto dentistico, una società di gestione patrimoniale ed una parrocchia riformata. Esso supera ampiamente anche i soli confini locali con gruppi provenienti certamente dalla regione, ma pure dall'intero Cantone di Lucerna e da diversi altri cantoni e alcune classi scolastiche.

Riscontri entusiasti

I riscontri personali verbali e i feedback scritti testimoniano un grande apprezzamento:



Preziosi oggetti d'arte sacra del tesoro della Collegiata di Lucerna.



Pale d'altare in miniatura italiane, altezza circa 45 cm, XVII secolo.

(Fotografie: Urs-Beat Frei)

mento: il tesoro della Collegiata considerato come un'unica opera d'arte presenta i tratti di un'esperienza artistica duratura. L'ampia varietà di oggetti, la loro storia affascinante, il coinvolgente retroterra storico-culturale e la vivacità delle visite guidate sono tutti elementi molto graditi al pubblico.

Capolavori salvati

In occasione della risistemazione del tesoro, il suo curatore aveva rinvenuto due importanti pale d'altare italiane in miniatura risalenti al XVII secolo che, però, si trovavano in uno stato di grave degrado. Questi veri e propri gioielli del tesoro sono

stati ora accuratamente restaurati e riparati – in altre parole, salvati (vedi foto). L'architettura in stile rinascimentale (altezza circa 45 cm), riccamente decorata con vetro e pietre preziose, presenta sei raffigurazioni del ciclo natalizio su una delle due pale d'altare, mentre sull'altra è rappresentata la Passione. Questi preziosi manufatti sono stati realizzati su pietra e pre-

sentano figure di pochi millimetri: dei veri capolavori di pittura quasi microscopica. La pittura su pietra nasce dopo il Sacco di Roma (1527), in quanto questo supporto era considerato indistruttibile e, soprattutto nel caso di motivi religiosi, sottolineava l'aspetto durevole del soggetto. In queste pale d'altare in miniatura, tuttavia, non è stato utilizzato un solo tipo di pietra, ma diversi (agata, calcedonio, ardesia, ecc.), ognuno dei quali ha un significato simbolico e un effetto diverso. Inoltre, notevole è l'abilità con cui i singoli motivi sono integrati nella struttura della pietra. Infine, le dimensioni minuscole di queste opere richiedono quasi un'immersione in essi per poter identificare i soggetti rappresentati (ad esempio, l'altezza della rappresentazione della scena evangelica in cui Gesù viene fatto prigioniero dopo essere stato baciato da Giuda è di soli 3 cm circa). In tal modo anche la sola osservazione attenta di questi oggetti d'arte sacra – affidarsi a una lente d'ingrandimento, materiale e spirituale, per poterli vedere e capire – si trasforma quasi in un atto religioso, anzi lo presume.

Urs-Beat Frei, curatore

Ogni mese viene organizzata una visita pubblica guidata al tesoro della Collegiata, mentre è possibile organizzare in qualsiasi momento visite guidate per gruppi. Ulteriori informazioni disponibili sul sito: www.luzern-kirchenschatz.org

**Novità: Atti del convegno «Il futuro dei monasteri».**

Con il titolo «Neues Leben in alten Mauern. Schweizer Klöster und die Zeitenwende in der Kirche», in libera traduzione letterale «Nuova vita nelle vecchie mura. I monasteri svizzeri e la svolta nella Chiesa», questa nuova pubblicazione in lingua tedesca a cura di Markus Ries, professore emerito di storia della Chiesa, e Urban Fink raccoglie gli atti dei convegni sul futuro dei monasteri.

Dimensioni: 24 × 17 cm, 127 pagine

Prezzo: CHF 15.– / con offerta: CHF 20.–



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione della vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 × 5,5 × 2 cm

Prezzo: CHF 18.– / con offerta: CHF 23.–

**Cero pasquale della Missione Interna e biglietto di Pasqua**

Come fiamme, queste colonne di colore salgono verso l'alto in un radioso orizzonte giallo. L'immagine di Rita Stöckli, collaboratrice della Missione Interna, è il motivo del nuovo cero pasquale del shop. Nel mercatino MI troverete un biglietto doppio piegato in formato A5 con busta.

Dimensione Cero: 20 cm (altezza), 6 cm (diametro)

Prezzo Cero: CHF 15.– / con offerta: CHF 20.–

Prezzo Biglietto: Singolo CHF 2.50 /con offerta: CHF 7.50; da 5 pezzi: CHF 2.–

**Il portachiavi a forma di angelo**

Il portachiavi a forma di angelo presenta sul retro l'immagine di San Cristoforo. Un portachiavi di questo tipo ci accompagna e ci protegge nei nostri spostamenti.

Dimensioni: 1,4 x 1,1 x 0,3 cm (angelo)

Prezzo: CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–



Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria Laach. La croce circondata da luce è simbolo di speranza e di risurrezione. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)

Prezzo: CHF 29.– / con offerta: CHF 34.–

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio. Poiché le

spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se dovete riscontrare dei difetti

in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

P.f. spedire in
una busta a:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

Misone Interna

Shop MI

Amministrazione

Forstackerstrasse 1

4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra generosità sarà possibile sostenere l'urgente e indispensabile il restauro esterno della chiesa parrocchiale di Ufhusen nell'hinterland lucernese.
«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR con l'app TWINT



Conferma importo e donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 17 marzo 2025

La nostra campagna primaverile a favore del risanamento esterno della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Ufhusen (LU)

[Personalisierung]

A prima vista, sembra piuttosto insolito che si intenda destinare il ricavato della nostra campagna raccolta fondi della primavera 2025 a favore di un Comune parrocchiale del Cantone di Lucerna. La piccola parrocchia di Ufhusen nell'hinterland lucernese con i suoi soli 516 (!) fedeli, non può che appellarsi alla generosità dei benefattori della MI per realizzare l'urgente e non più rinviabile restauro esterno della sua chiesa parrocchiale. Infatti, per affrontare i lavori, il cui costo è stato preventivato in CHF 630 00.–, le riserve su cui la parrocchia può contare non sono che poca cosa. Un motivo in più per sostenere l'impegno incrollabile della Comunità di Ufhusen per il risanamento della sua semplice e, allo stesso tempo, imponente chiesa parrocchiale. Per tali ragioni, ci appelliamo alla solidarietà di tutti affinché la piccola e attivissima parrocchia di Ufhusen possa riuscire nel suo sforzo, realizzando il restauro della sua chiesa. Siamo riconoscenti per ogni singola donazione e contiamo anche sulla solidarietà di altri comuni ecclesiastici e parrocchie. Le donazioni possono essere effettuate facilmente utilizzando il bollettino di pagamento QR o tramite TWINT. Ogni franco donato andrà direttamente e interamente al progetto di ristrutturazione della chiesa di Pfeffingen, senza alcuna detrazione di spesa amministrativa.

Il Consiglio direttivo l'Ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno, augurandovi, malgrado i tempi difficili, una serena Settimana Santa e una felice Festa di Pasqua – conserviamoci in salute e sosteniamoci l'un l'altro!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
Direttore

Dona ora con
TWINT!

Scansiona il codice QR
con l'app TWINT
 Conferma importo e
donazione



Posta CH SA

Rivista MI

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

Immagine di copertina: il villaggio di Ufhusen (LU) (fotografia: Rita Pauchard/Willisau Tourismus);
Pagina 2: copertina del libro Roger de Weck; Tuttavia (fotografia: Edizioni Suhrkamp).

IMPRINT

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Jacques Rime, IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: Rita Pauchard/Willisau Tourismus; p. 2: Cover Edizioni Suhrkamp; p. 3: Cover Mondadori; p. 4–5: m&d; p. 6–7: Kaden Architekten SA, Cover Missione Interna, Martin Spilker; p. 8–10: m&d; p. 11: Mission Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** merkur medien AG, Zofingen/Langenthal | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 29000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta. | **Donazioni** IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch